

# QUANDO IL CALASANZIO NON C'ERA ANCORA

IL CALASANZIO DI PORTOGUARO  
 3<sup>a</sup> Asilo infantile a Fondazione: 1920-2020

## QUANDO IL CALASANZIO NON C'ERA ANCORA

**IL PRECURSORE**

Mons. Luigi Saretta, nato a Montebelluna il 14 agosto 1882, fu ordinato sacerdote dal vescovo di Torino Antonio Cacciari il 26 luglio 1908.

Direttore del settimanale domenicale «La vita del popolo» dal 1908 al 1914, assistente della Curia vescovile, il 24 giugno 1912, nel suo anno dell'ordinato in guerra dall'Italia, viene chiamato parroco del Duomo di San Donà di Piave, dove rimarrà fino al 27 agosto 1914, secondo nella città una funzione importante. In occasione di un'occasione di fronte all'ospedale sociale, presiede di una funzione religiosa e viene di ampio impiego nel Duomo. Muore il 10 maggio 1968.

Il Duomo infantile Calasanzio iniziò formalmente la sua storia nel 1920. Scrive, infatti, mons. Belli a conclusione dei suoi Annali: «1920. Dal rev. Mons. Dott. G. B. Titolo è istituito l'asilo infantile "S. Giuseppe Calasanzio" sotto la direzione delle suore della Piccola Casa della Provvidenza di Torino». Per un paio di anni prima.

Il 9 novembre 1917 gli austro-ungarici erano entrati a San Donà di Piave. Nella notte tra il 16 e il 17 dicembre il parroco di San Donà, mons. Luigi Saretta, con alcune suore di Maria Bambina, salirono su un carro bestiame alla stazione di S. Stino di Livenza e arrivarono a Portogruaro, dove trovarono accoglienza presso le suore della Provvidenza che prestavano servizio nell'Ospedale civile e presso la Casa di Riposo Francescon. Il giorno successivo ricevettero ospitalità da don Luigi Bortolussi, nella canonica di S. Agnese.



Così mons. Saretta scrisse a Portogruaro la lettera che prestavano servizio presso l'ospedale di San Donà, da quello che derivò dal fatto di Calasanzio, che Saretta aveva scritto nel 1915 per i figli dei richiamati.

Il 5 gennaio 1918 il vescovo Isola nominò Saretta parroco di S. Andrea, essendo il titolare, mons. Gio Batta Titolo, partito profugo per Roma. Con l'afflusso a Portogruaro di molti sfollati che fuggivano dal fronte, assai meno sul Piave, mons. Saretta si pensò che fosse necessaria l'istituzione di un asilo parrocchiale, nel nostro paese a Portogruaro, e che bisognasse riaprire le scuole. Il cardinale.

La scuola elementare si aprì nel mese di gennaio 1918, con tutte le cinque classi: maestre le suore, direttore didattico mons. Saretta. Scrive egli stesso: «furono raccolti libri e carte e tutto il materiale didattico che fu possibile ritrovare nei negozi devastati dei librai e banche di Portogruaro. In qualche modo furono sostituiti i banchi e le cattedre che erano state bruciate. E i bambini e i fanciulli del centro e delle frazioni più vicine accorsero lieti e festanti alla scuola».


La scuola elementare si aprì nel mese di gennaio 1918, con tutte le cinque classi: maestre le suore, direttore didattico mons. Saretta. Scrive egli stesso: «furono raccolti libri e carte e tutto il materiale didattico che fu possibile ritrovare nei negozi devastati dei librai e banche di Portogruaro. In qualche modo furono sostituiti i banchi e le cattedre che erano state bruciate. E i bambini e i fanciulli del centro e delle frazioni più vicine accorsero lieti e festanti alla scuola».

Sulla porta e nelle lavagne, col gesso, l'Arciprete disegnava, a memoria, le carte geografiche, s'intende coi confini vecchi, e come oggi i paesi protetti andati dalle loro case, nella foto dell'annata, sono venuti a scuola, presentando un loro quaderno con più di un foglio. Sono venuti a scuola, presentando un loro quaderno con più di un foglio. Sono venuti a scuola, presentando un loro quaderno con più di un foglio.

IL SEMINARIETTO  
prima sede dell'Asilo Calasanzio

Anche se non si sono mai visti i locali del cosiddetto "seminarietto", la parte più vecchia dell'attuale Calasanzio. Nel 1918 il vescovo Carlo Poletto, che per un anno prima aveva preside il seminario di S. Andrea, aveva incaricato l'arciprete, una fabbrica di nuovo tipo di legno con tavole sul soffitto. L'istituzione di questo seminario era un atto di grande importanza per la città, in quanto era un atto di grande importanza per la città, in quanto era un atto di grande importanza per la città.



L'asilo infantile Calasanzio iniziò formalmente la sua storia nel 1920. Scrive, infatti, mons. Belli a conclusione dei suoi Annali: «1920. Dal rev. Mons. Dott. G. B. Titolo è istituito l'asilo infantile "S. Giuseppe Calasanzio" sotto la direzione delle suore della Piccola Casa della Provvidenza di Torino». Però un asilo infantile era stato aperto in città un paio di anni prima.

Il 9 novembre 1917 gli austro-ungarici erano entrati a San Donà di Piave. Nella notte tra il 16 e il 17 dicembre il parroco di San Donà, mons. Luigi Saretta, con alcune suore di Maria Bambina, salirono su un carro bestiame alla stazione di S. Stino di Livenza e arrivarono a Portogruaro, dove trovarono accoglienza presso le suore della Provvidenza che prestavano servizio nell'Ospedale civile e presso la Casa di Riposo Francescon. Il giorno successivo ricevettero ospitalità da don Luigi Bortolussi, nella canonica di S. Agnese. Con mons. Saretta erano arrivate a Portogruaro sia le suore che prestavano servizio presso l'ospedale di San Donà, sia quelle che lavoravano all'asilo di Calvecchia,

che Saretta aveva aperto nel 1915 per i figli dei richiamati.

Il 5 gennaio 1918 il vescovo Isola nominò Saretta parroco di S. Andrea, essendo il titolare, mons. Gio Batta Titolo, partito profugo per Roma. Con l'afflusso a Portogruaro di molti sfollati che fuggivano dal fronte, attestatosi sul Piave, mons. Saretta si persuase che fosse necessaria l'istituzione di un asilo parrocchiale, mai esistito prima a Portogruaro, e che bisognasse riaprire le scuole. E così fece.

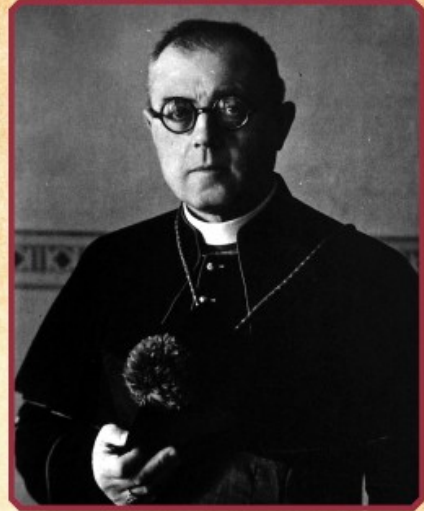
Le scuole elementari si riaprirono nel mese di gennaio 1918, con tutte le cinque classi: maestre le suore, direttore didattico mons. Saretta. Scrive egli stesso: «furono raccolti libri e carte e tutto il materiale didattico che fu possibile ritrovare nei negozi devastati dei librai di Portogruaro. In qualche modo furono sostituiti i banchi e le cattedre che erano state bruciate. E i bambini e i fanciulli del centro e delle frazioni più vicine accorsero lieti e festanti alla scuola».

Sulle porte e nelle lavagne, col gesso, l'Arciprete disegnava, a memoria, le carte geografiche, s'intende coi confini vecchi,

## IL PRECURSORE

Mons. Luigi Saretta, nato a Montebelluna il 14 agosto 1885, fu ordinato sacerdote dal vescovo di Treviso Andrea Giacinto Longhin il 26 luglio 1908.

Direttore del settimanale diocesano «La vita del popolo» dal 1908 al 1914 e assistente della Gioventù cattolica, il 26 giugno 1915, ad un mese dall'entrata in guerra dell'Italia, entrò come parroco del Duomo di San Donà di Piave, dove resterà fino al 27 aprile 1961, lasciando nella città una fortissima impronta. Fu espressione di un cristianesimo di forte impegno sociale, promotore di una rinascita religiosa e civile di ampio respiro nel Basso Piave. Morì a Treviso il 30 maggio 1964.



*1.- Novembre 1917. Alcune immagini di Portogruaro occupata dall'esercito austro-ungarico provenienti dalla Wien Österreichische Nationalbibliothek e dal Museo del Risorgimento di Bologna.*

## QUANDO IL CALASANZIO NON C'ERA ANCORA

improvvisava il sillabario, e dava il programma quotidiano alle improvvisate maestre».

Le lezioni si tenevano nelle scuole elementari del capoluogo da pochi anni costruite e, su richiesta del parroco di S. Nicolò don Umberto Martin, anche in quella località, a circa 150 bambini «nella casa di Ferdinando Boschin». Il Comune di Portogruaro, in segno di gratitudine verso le suore impegnate nel servizio scolastico, elargì loro un piccolo compenso «e alcuni buoni per generi alimentari in natura, come legna, granoturco, carne».

Le suore che si occuparono dell'asilo di Portogruaro erano la superiora, suor Maddalena Bianchi (1882-1934), suor Domenica Sangiorgio (1893-1932), suor Giuseppina Fossa (1890-1980) e suor Franceschina Piccin (1896-1973).

Accanto alle suore c'erano tre «sorelle mandatarie», delle collaboratrici che dal 1970

furono equiparate alle suore.

Le mandatarie a Portogruaro erano Ester Ghisi (1890-1936), Maria Antoniazzi (1895-1991) e Giuseppina Romagno (1877-1959). Le suore non si limitarono a fare le maestre, ma erano impegnate nel catechismo, nell'assistenza religiosa, nella visita agli ammalati. Su richiesta di mons. Saretta ampliarono il loro campo d'azione a Villastorta e a Giussago, in una tenuta di Stucky tra l'indicibile «squallore di quelle cattedre e di quelle aule improvvisate, la miseria e la sporcizia di quei poveri bambini».

Mons. Luigi Saretta ha lasciato un quadro eloquente della situazione della città durante il periodo dell'occupazione: «...Portogruaro offriva uno spettacolo miserando di dolori, di fame, di desolazione e di rovina [...]. Un popolo di pezzenti, spogliato e avvilito, oppresso dalla sventura, inebetito dal dolore, alla mercé del nemico, senza protezione e senza legge! I poveri profughi avulsi dalle loro case, nella furia dell'avanzata, senza vestiti e



2.- A Portogruaro, nei locali dell'attuale Collegio Marconi le truppe di occupazione austro-ungariche installarono il K.u.k. Feldspital n. 915, che ben presto divenne lazzaretto.

senza pane, presentavano uno spettacolo ancora più straziante. Erano vecchi cadenti, erano fanciulli pallidi, scalzi nel cuor dell'inverno, erano povere donne lacere ed affrante, che percorrevano le vie polverose e le campagne in cerca di un pugno di farina». [...] Portogruaro era stata in gran parte



*3.- Le case distrutte sono le conseguenze di un bombardamento aereo italiano nel tentativo di colpire il quartier generale nemico. Si tratta del vecchio civico 34 e seguenti di via Garibaldi, adiacenti all'edificio dell'Albergo Ristorante Spessotto, posto*

sgombrata dai suoi cittadini, le case erano deserte, in gran parte derubate e rovinate. Dappertutto soldati austriaci, prigionieri russi e qualche borghese».

C'erano però anche dei momenti di festa, compatibilmente con la situazione generale, e le suore organizzano nell'oratorio di Villastorta una "sagra" con celebrazione della messa, processione, discorso e canti, cui faceva seguito un po' di cibo e del vino: «in una di queste "sagre" la famiglia Geromin disseppellì una botticella di buon vino. Era rimasta sepolta nell'orto da alcuni mesi e sopra di essa cresceva già l'insalata!

Le suore erano buone, ma non ingenua. Per sottrarla alla requisizione da parte del nemico, nascosero per mesi nella canonica del Duomo una mucca; per salvaguardare i pochi beni loro rimasti, e anche qualche corredo di spose, avevano costruito dei finti letti con biancheria, indumenti, ecc.: «quando entravano i gendarmi per fare la perquisizione, ciò che avveniva di frequente, una suora, la più pallida e la più deperita, si metteva nel finto letto come fosse ammalata. I gendarmi che avevano spavento del male,

appena aprivano la porta e vedevano l'inferma, si allontanavano con orrore».

Terminata la guerra mons. Saretta lasciò immediatamente Portogruaro per San Donà, senza attendere il ritorno di mons. Titolo, mentre le suore continuavano a tenere aperto l'asilo e a svolgere servizio nell'ospedale. La precipitosa partenza lasciò stupito anche Celso Costantini che in una lettera scrisse: «Che ci sia sotto qualche mistero? Che avesse avuto paura di trovarsi coinvolto nelle informazioni poco veritiere e molto approssimative fornite sul conto del vescovo e specialmente sul conto di don Isaia all'on. Sandrini?». Evidentemente non erano tutte rose e fiori tra il vescovo Isola e Luigi Saretta, che non aveva mai fatto mistero dei suoi sentimenti di italianità durante l'anno di occupazione.

## IL SEMINARIETTO

### Prima sede dell'Asilo Calasanzio

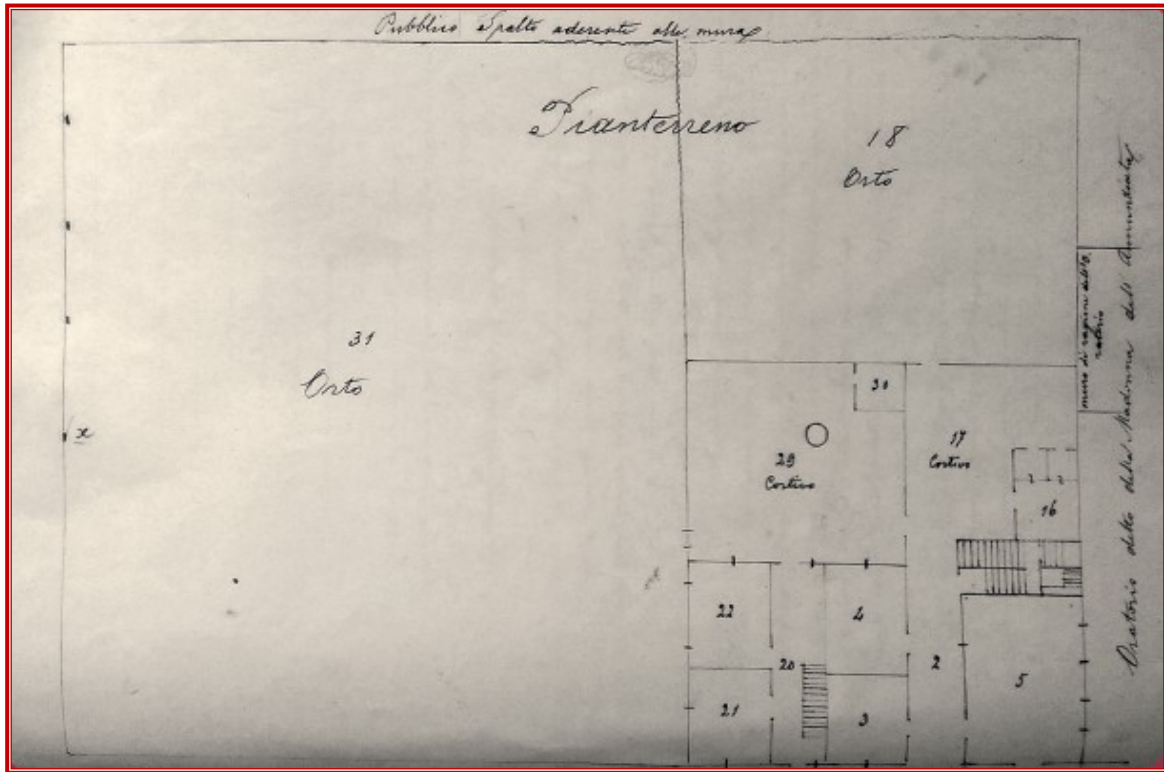
Anche se non ci sono dati certi è molto probabile che l'asilo sia stato aperto nei locali del cosiddetto "seminarietto", la parte più vecchia dell'attuale Calasanzio. Nel 1838 il vescovo Carlo Fontanini, che pochi anni prima aveva portato a compimento il nuovo duomo di S. Andrea, aveva acquistato l'immobile, una «fabbrica di muro coperta di coppo con cortivi ed orti [...] con sottoportico esterno soggetto a pubblico passaggio», da Costanza Bettoni Zambaldi, sorella del celebre tipografo Nicolò Bettoni e madre di Antonio Zambaldi «vero fondatore della storia civile di Portogruaro».



## QUANDO IL CALASANZIO NON C'ERA ANCORA

Il "seminarietto" sarà utilizzato per svariati usi: casa di privata abitazione, scuola elementare maschile da parte del Comune alla metà dell'Ottocento, sede della posta militare nel primo periodo della grande guerra, sede del seminario nell'anno

scolastico 1916-1917, probabile sede dell'asilo aperto da mons. Saretta e rimasto in funzione fino a dicembre 1918, quando lui e le suore fecero ritorno a San Donà di Piave.



4.- Fabbrica con cortivo ed orti sita in contrada del seminario della Città di Portogruaro di proprietà della nob. Sig. Costanza Bettoni vedova Zambaldi. (Archivio Storico della Diocesi di Concordia-Pordenone).

### INDICE

Antonio Zambaldi; 4

Casa di Riposo Francescon; 1

don Luigi Bortolussi; 1

don Umberto Martin

parroco di S. Nicolò; 3

**Mons. Giovanni Battista Titolo**

1920 fonda l'Asilo; 1

profugo a Roma; 1

**Mons. Luigi Saretta**

1917, arriva a Portogruaro; 1

1918 nominato Parr. di S. Andrea; 1

quadro della situazione; 3

relazione con il vescovo Isola; 4

ritorno a San Donà; 4

Ospedale civile; 1

San Donà di Piave

invasione austroungarica; 1

scuole elementari

1918 riapertura; 1

seminarietto; 5

Suore del Cottolengo; 1

Suore della Provvidenza

1917, accolgono mons. Saretta; 1

vescovo Carlo Fontanini

nucleo dello stabile più antico del

Calasanzio; 4

vescovo Isola; 1

